Anno VIII - 1855 - N. 76 **L'OPINIONE** Sabbato 17 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Parigi, 16 marzo.

I granduchi sono richiamati a Pietroborgo.

Si parla della riorganizzazione della Polonia.

Trieste, 16 marzo.

Alessandria, 10 *marzo*. Il vicerè richiama i soldati che sono in congedo. Non se ne conosce il motivo. Mustafà ed Ismail ricupererebbero i villaggi che loro erano stati tolti da Abbas bascià.

Bombay, 16 *febbraio*. La Persia domandò alleanza a Dost Mohammed, il quale la rifiuta. Un distaccamento di lancieri è già partito per la Crimea; il resto del reggimento partirà fra poco.

I rappresentanti inglesi ed americani a Canton considerano come contrarii alla neutralità gli atti ostili e vessatorii che fossero commessi contro i loro connazionali.

TORINO 16 MARZO

L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

Più volte avemmo occasione di accennare alle vive dissensioni fra l'Austria e la Prussia non solo negli attuali conflitti europei, ma in ogni importante questione politica, tanto in seno della confederazione germanica, come nei grandi affari dell'Europa.

L'Austria fece l'esperienza nel 1848 che la Prussia non aveva d'uopo che di un uomo ardito e risoluto per mettersi alla testa della confederazione germanica, per far rivivere un impero protestante, liberale, per verificare le speranze del grande Federico, che voleva soppiantare la casa di Absburgo nella supremazia germanica. Ma l'Austria, mentre era bersagliata dalle rivoluzioni nell'interno e non poteva rivolgere la sua attenzione al di fuori, ebbe la fortuna di veder assiso sul trono degli Hohenzollern un principe che preferisce gli scrupoli teologici ai dettami della politica, e non ha le predilezioni bellicose dei suoi antenati. Senza di ciò l'Austria sarebbe già esclusa dalla Germania e la confederazione avrebbe acquistata nelle convulsioni del 1848 una nuova forma politica. Queste avevano fatto capo in un luogo ove non si voleva accettare la posizione, ed essendo rimasto il movimento senza risultato per mancanza di uomini capaci di comprenderlo e di approfittarne, ne veniva la conseguenza naturale che dovessero essere ristabilite le cose come erano prima di quell'epoca. L'Austria, appena riavutasi dai suoi rovesci coll'aiuto della Russia, fece ogni sforzo per giungere a questo risultato negativo, che era tutto quello che poteva desiderare e conseguire in quelle circostanze.

L'Austria avrebbe quindi motivo di essere grata alla Prussia per averle lasciato il tempo e l'opportunità di riprendere la sua posizione. Ma il gabinetto austriaco non è inclinato ad attribuire agli scrupoli del re di Prussia questo risultato, e suppone anzi che Federico Guglielmo IV abbia rifiutata la corona imperiale in causa delle dichiarazioni fatte a quell'epoca dall'imperatore Nicolò. La Prussia avrebbe dovuto sostenere una guerra contro l'Austria e fors'anche contro la Russia se accettava, e preferì un rifiuto, che in altri tempi sarebbe stato chiamato una gran viltà, ai nostri fu qualificato di probità politica.

In quella circostanza il *casus belli* non fu posto direttamente e apertamente dall'Austria, ma soltanto sotto mano dalla Russia. Esso fu posto dall'Austria in altra occasione, cioè quando la Prussia alla corona imperiale voleva, dietro i suggerimenti del generale Radowitz, sostituirvi un'unione ristretta degli stati germanici sotto la sua esclusiva egemonia, e anche questo progetto andò a vuoto, perchè alla politica di Federico II il gabinetto prussiano non accoppiava più l'indole sua bellicosa e i suoi talenti militari. Alcune fucilate furono scambiate nell'Assia, e il conflitto fu composto al convegno di Olmütz, ove il sig. Manteuffel diede gli interessi della Prussia in Germania in mano al principe Schwartzenberg, senz'altra condizione che di permettergli di coprire la sua ritirata in modo plausibile.

Il gabinetto austriaco invece di tener conto alla Prussia di queste accondiscendenze, alle quali solo è da attribuirsi se l'Austria ha potuto riprendere dopo il 1848 la sua antica posizione come potenza europea, cerca ogni mezzo di rendere più sensibile l'umiliazione della Prussia e ciò produce nelle relazioni delle due potenze quell'acrimonia, che notiamo nei rispettivi documenti diplomatici, inasprita ancora da rancori personali.

L'Austria paga d'ingratitudine la Prussia, non soltanto perchè questo procedere è sua politica tradizionale, ma perchè teme che quello che non è accaduto sotto Federico Guglielmo IV, possa verificarsi sotto un altro principe che tenga in maggior pregio la politica di Federico II. Perciò lavora indefessamente il gabinetto austriaco a minare la posizione della Prussia in Germania e rendervi impossibile la sua preponderanza. L'attuale politica austriaca in seno alla confederazione germanica è di riconquistare il terreno, perduto in causa dell'indolenza del principe Metternich, e dell'isolamento, in cui quest'uomo di stato aveva messo l'Austria per la troppa sua tenacità ai principii conservativi.

L'Austria indotta in parte da' suoi interessi, in parte da calcoli politici a dimostrarsi per ora avversa alla Russia e propensa alle potenze occidentali, approfitta di questa emergenza per rovinare la Prussia nell'opinione pubblica, e certamente il suo tentativo non è senza risultato, perchè vediamo in generale gli organi dell'opinione pubblica, giornali e camere elettive in Germania, pronunciarsi favorevolmente alla politica austriaca, almeno nelle sue apparenze. All'Austria, per rendere completa la sua vittoria sulla Prussia, non rimane che di guadagnare i singoli governi federali; ma questa è l'impresa più difficile, e le deliberazioni della dieta di Francoforte dimostrano che l'Austria non ha fatto molti passi innanzi in questa bisogna.

Convien dire però che sebbene la politica austriaca abbia apparenze più liberali in questo conflitto, la Prussia dimostra maggiore sincerità. La Prussia non ha mai formalmente rinnegate le sue simpatie russe, come l'Austria, e i suoi atti furono sempre conformi alle sue parole. Non così l'Austria: ognuno si ricorda di ciò che avvenne nei principati danubiani, e recentemente le dimostrazioni di lutto, condoglianza e rammemorazione fatte in occasione della morte di Nicolò I oltrepassa di molto ciò che strettamente prescrive l'etichetta diplomatica.

L'Austria aveva proposto alla dieta di Francoforte di rendere mobile la metà del contingente federale, e la Prussia essendosi opposta a questa misura, si limitarono invece le determinazioni nel senso di mettere il contingente in situazione di prendere la campagna, senza però rimuovere le truppe dalle loro guarnigioni.

Questo temperamento fu adottato con un preambolo che rendeva ambiguo il significato degli armamenti, dacchè poteva essere interpretato come misura di precauzione tanto verso l'Oriente quanto verso l'Occidente. La conseguenza fu una protesta dell'Austria. Non crediamo perciò che il gabinetto austriaco abbia protestato perchè vuole sinceramente unirsi alle potenze occidentali. L'Austria ha bisogno della pace, e crede che una dimostrazione bellicosa della Germania contro la Russia, fatta in unione coll'Austria, potrebbe indurre il gabinetto di Pietroborgo a fare quelle concessioni che vorrebbe ottenere l'Austria. Il gabinetto austriaco non va più in là, ed è così poco inclinato a far trarre dal fodero la spada della confederazione, come non è disposto a sfoderare la propria. Imperocchè se ciò fosse, non avrebbe tergiversato sino ad ora, ma avrebbe posto un *ultimatum* alla Russia.

Una prova che l'Austria non vuole sinceramente la guerra, anche nel caso che la Russia non desse soddisfazione alle domande delle potenze occidentali, è precisamente fornita dal suo conflitto colla Prussia. Se in questa occasione l'Austria avesse l'intenzione di dichiararsi sinceramente, schiettamente e deliberatamente per le potenze occidentali, il gabinetto di Vienna userebbe tutt'altra via con quello di Berlino. Invece di irritarlo, di inviare ai governi federali circolari inquietanti ed ostili alla Prussia, cercherebbe di avvicinarsi a questa potenza, di renderla propizia a' suoi disegni, farebbe insomma quello che da un anno stanno facendo la Francia e l'Inghilterra verso l'Austria. Invece il gabinetto di Vienna non trascura occasione di rendere più acerbo il conflitto con Berlino. I giornali ci recano i particolari del diverbio che ebbe luogo in una delle sedute della dieta di Francoforte fra l'inviato austriaco, signor Prokesch, uno dei più abili e docili allievi del principe Metternich, e l'inviato prussiano, sig. Bismark-Schoenhausen, il più intimo confidente del re Federico Guglielmo IV.

I due inviati si scambiarono acerbe parole e sarcasmi a proposito degli armamenti, e la discussione rese evidente che l'animosità dipendeva dalla gelosia di preponderanza tanto nella direzione politica, come nella direzione militare. Ora il sig. Prokesch è chiamato a Vienna per assistere alle conferenze, e viene surrogato dal conte Rechberg. Questo diplomatico, di umore alquanto bizzarro, copriva già prima del sig. Prokesch questa carica e sin d'allora non poteva mettersi d'accordo coll'inviato prussiano, ed ebbe anzi col medesimo risentiti diverbi. Allora l'Austria aveva a cuore di conchiudere colla Prussia un trattato di commercio e volendo evitare i conflitti richiamò dal suo posto il sig. Rechberg, sostituendogli il conte Thun che poscia scambiò la sua posizione col sig. Prokesch, inviato austriaco a Berlino.

Ora l'Austria rimanda il sig. Rechberg a Francoforte ove si troverà di nuovo a fronte del sig. Bismark e il primo incontro dei due diplomatici non sarà stato, crediamo, molto piacevole.

Per qual motivo in luogo di temperare i dissentimenti politici colle forme diplomatiche, l'Austria impiega nelle relazioni colla Prussia persone, che, lungi dall'appianare i conflitti, non possono che renderli più aspri e irreconciliabili? Perchè l'Austria accumula note sopra note, il di cui tenore è manifestamente calcolato a rendere più forte e più acerba la scissura, a precludere ogni adito ad un accordo?

Il solo antagonismo politico non spiega questo contegno, e non è supponibile che il conte Buol e il signor Manteuffel non sappiano signoreggiare i risentimenti personali e li lascino predominare nelle relazioni diplomatiche e nella politica, senza un motivo più profondo.

È d'uopo cercare una spiegazione nella politica stessa per questo contegno, e crediamo di toccare il vero, asserendo che l'Austria cerca espressamente di dare a questo conflitto maggior momento e proporzione, perchè le serva di pretesto a non pronunciarsi e a mantenere la sua neutralità. Quanto è maggiore l'inasprimento, tanto più agevole è all'Austria di dire alle potenze occidentali che la incalzano per una decisione: « Come volete che mi decida, quando mi trovo alle spalle la Prussia con sentimenti così ostili? Come posso decidermi quando devo temere di trovarmi in guerra colla Prussia? »

L'Austria spera dunque che il conflitto diplomatico colla Prussia le risparmi la necessità di prendere le armi contro la Russia, protestando tuttavia delle sue simpatie per le potenze occidentali.

Pare però che queste siano stanche del giuoco, e se sono esatte le informazioni che ci pervennero da Parigi e Londra, esse non tarderanno ad intimare all'Austria di cessare da questi intrighi, e di spiegare le sue intenzioni ancora prima che incominci la migliore stagione per entrare in campagna. E assai probabile che le potenze alleate non prenderanno alcuna determinazione decisiva intorno al futuro piano di campagna prima di aver conosciuto ciò che possono attendersi dall'Austria.

APPENDICE

—o—

CRITICA LETTERARIA

Versi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

III.

In Francia uno scrittore ha fatta più che metà dell'opera sua, o resa almeno quasi certa la buona riuscita d'una poesia o di un libro, quando ha inventato un titolo che si discosti dal comune. Ma tra noi, sia ch'ella è ancora poca la quantità dei nuovi libri da non bisognare il lenocinio o il pregio di un titolo o di un frontispizio, sia altra qualsivoglia ragione, questo è certo che per isventura del signor Eugenio Mansueti un titolo più appariscente degli altri non basta sinora per far cercare avidamente un'opera. Ove non fosse questa specie di indifferenza, incredulità o altro che si abbia a dire, non v'ha dubbio ch'egli fra tutti coloro che scrissero versi per la triplice sciagura che incolse alla famiglia dei nostri principi, egli fra tutti doveva essere universalmente cercato e letto, perchè solo rinvenne un titolo che benissimo annunzia il suo *Canto*, e ne indica lo scopo: *I tre lutti;* non si può negare ch'egli abbia così laconicamente e assai bene significato il mesto suo tema.

Quelli che seguono l'antico adagio, convenire spesso alle cose e agli uomini il nome che portano, e quindi amano trarne augurio delle qualità loro proprie si aspetteranno che il canto dei *tre lutti* proceda mansuetamente, e così va per appunto. Se non che, lasciando stare queste considerazioni estrinseche le quali possono parere un poco arcadiche, diremo senz'altre premesse che le terzine del signor Mansueti se ne vanno, a nostro avviso, un poco troppo terra terra, e ricordano alquanto un còmpito scolastico. Egli incomincia:

> Chi di morte mai vide ira sì grande?
> Piangi, o mia musa! E apprendano i venturi
> L'immenso duol, ch'oggi fra noi si spande.
> Non è doglia di fuor d'animi duri
> Compri coll'oro; non bugiardo pianto
> Che aduli l'ossa di tiranni impuri.

Pur troppo che ira anche maggiore mostrò la morte per tutta Europa alcuni mesi prima mietendo in soli cinquanta giorni forse ducento mila vite, e spazzando dal mondo intere e numerose famiglie. È vero che la qualità dei perduti che piangiamo fa più grave il dolore, ed è vero che in qualche modo è temperata la troppo assoluta sentenza dai versi che seguono:

> Piange un re, piange un popol tutto quanto,
> Piangon quei che da lui speran salute,
> Piange chi altro vessillo fa suo vanto,
> Lealtà di parole (alma virtute
> Sì scandalosamente vilipesa
> Fra certe corti d'ogni splendor mute):
> Nervo di braccio in vendicar l'offesa
> Del sacro suol calpesto, e il guardo fiso
> A continuare la paterna impresa;
> Eran fra mille la cagion del riso,
> Della pace del gaudio, dell'amore,
> Onde sua casa parve un paradiso.

Tutto questo è vero, ma Dio buono in che modo è detto? Possiamo andare errati, ma questa a noi sembra veramente prosa rimata: ed anche in prosa sarebbe o scipito o oscuro quanto le *corti* stesse quel *fra certe corti d'ogni splendor mute*, altro che mute di splendore! Mute di virtù, di fede, di nobile sentire, di pudore e via discorrendo. Nè si creda che noi trascrivendo le prime quattro terzine abbiamo voluto scegliere appositamente le meno poetiche, giacchè ad un bel circa le sono tutte eguali. Lo scrittore più innanzi, dopo avere ricordato i pregi delle defunte regine Maria Teresa e Maria Adelaide, ci dice:

> Sante regine voller quasi ancelle
> Parer d'un popol, che riconoscente
> Le benedice e portale alle stelle.

Del duca di Genova egli canta, o a dir meglio dice:

> Pianto è fra loro, onde Marte si vanta,
> Perchè *Fernando* agli artiglier gran duce,
> Non d'un nome, ma d'opere s'ammanta.

Che se cercando con grande zelo volessimo pur trascrivere qualche cosa che ci sembrasse alquanto migliore, dovremmo stare contenti a citare queste due terzine che sono anch'esse prosaiche molto, ma che almeno terminano con un buon verso:

> E tu piangi o gran re! Ma su la tomba
> Del fratel, della sposa e della madre,
> Deh per pietà non muori... Ecco già romba
> Il cannon più da presso: già le squadre
> Fatto han rosso l'Eusino; e a nove pugne
> Già t'incita l'inulta ombra del padre.

Si potrebbero notare molte cose intorno alle ragioni logiche e poetiche di questo canto, ma può bastare il già detto a persuadere l'autore che fa d'uopo meditare e limare i proprii scritti quando specialmente sono, come si dice oggidì, un'opera d'arte. Non basta che un verso ed un costrutto sia giusto perchè meriti d'andare a stampa. Fa mestieri eleggere concetti non triviali e non soliti, e vestirli per bel modo sì che siano degni di venire nel cospetto pubblico. A noi duole dir cose che si dovrebbero sapere da ogni scrittore, ma il fatto dimostra che o s'ignorano o vennero dimenticate, che torna il medesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'argomento su cui quest'oggi era chiamata a deliberare la camera dei deputati è la nuova classificazione delle strade di terraferma. Noi non vogliamo precorrere la discussione accennando alle moltissime istanze che verranno fatte in favore dell' uno e dell'altro paese, istanze che saranno numerosissime e delle quali ci dà già un'idea anticipata il non breve elenco degli emendamenti proposti e distribuiti alla camera. Non vogliamo nemmeno parlare del dissenso elevatosi fra la commissione ed il ministero sulla base della proposta legge, giacchè di questo avverrà di tener parola nel corso della discussione quando sarà più inoltrata; ma per adesso ci limiteremo a dire qualche cosa sulla questione pregiudiziale che fu mossa dall' on. dep. Mellana.

Il progetto di legge consta di due parti. Colla prima si mira ad escludere la prerogativa di strada reale a quelle che corrono parallellamente alla ferrovia: colla seconda si provvede alla classificazione di tutte le strade.

Il signor Mellana propose che fossero disgiunte le due parti facendone due leggi in luogo d'una sola, onde non vincolare col voto dell'una quello dell'altra, massime che pare incontestato il bisogno della prima disposizione mentre invece è assai controversa l'opportunità della seconda. A ciò il ministero risponde che resta libero alla camera di accettare, delle due parti, quella sola che meglio le aggrada. Ma questo rimedio raggiungerebbe poi lo scopo che l'on. Mellana si propone e lo raggiungerebbe con quell'economia di tempo che la progettata divisione lascia sperare? È lecito il dubitare.

Se non che facendoci ad esaminare l' intenzione manifesta del proponente, il quale tende a sopprimere dal bilancio dello stato le spese introdottevi per la costruzione ed il mantenimento delle strade, si può ancor più dubitare se questo pensiero attuato in modo assoluto e senza eccezione non possa essere nocivo ad alcuna parte dello stato e peggiorare, se pur è possibile, la condizione delle nostre strade.

Egli è noto che in Francia ed in Lombardia, nei due paesi cioè fra cui ci troviamo collocati, le strade sono le più belle che mai si possano desiderare. Lo speculare quindi su sistemi nuovi ed inesplorati sarà lecito, ma forse sarà utile guardare a quelli già provati e dai quali i frutti non sono soltanto pendenti, ma da lungo tempo raccolti.

La quistione pregiudiziale proposta dall'on. dep. Mellana venne respinta ad una debole maggioranza. Dimani avremo la lotta fra i vari sistemi, e dopo questa quella più garrula dei campanili.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il decreto in data 7 novembre 1848 con cui il corpo reale del Genio marittimo fu riunito a quello del Genio militare, e destinata una frazione del personale di esso pei servizi marittimi sotto la dipendenza del comando generale della marina:

Vista la legge del 31 dicembre 1854 colla quale si stabilisce il personale del Genio civile che deve disimpegnare il servizio tecnico dei lavori dei porti, spiaggie e fari, già attribuito al dicastero dei lavori pubblici con altra legge del 24 giugno 1852;

Considerando che l' esperienza avrebbe dimostrata la convenienza di un nuovo ordinamento anche riguardo al servizio tecnico e amministrativo dei lavori attorno agli stabilimenti e fabbricati della R. marina, ed a quelli della sanità marittima, di attribuzione del dicastero della marina;

Sulla proposizione del ministero della guerra concertata con quello della marina;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il servizio tecnico e amministrativo dei lavori agli stabilimenti e fabbricati della marina militare e della sanità marittima procederà nel modo prescritto dai vigenti regolamenti pei lavori delle fortificazioni e dei fabbricati pel servizio militare di terra.

Art. 2. Le direzioni del Genio militare, nella cui circoscrizione esistono stabilimenti e fabbricati per la marina militare e la sanità marittima, assumeranno altresì il servizio a questi relativo, tenendone però separate le relative contabilità.

Art. 3. Per tutto ciò che riflette il servizio dei predetti stabilimenti e fabbricati della regia marina e della sanità marittima, le direzioni, il comandante generale ed il consiglio del Genio militare avranno col ministero della marina le medesime relazioni che hanno col ministero della guerra per la parte che si riferisce al servizio del Genio militare.

Le direzioni avranno inoltre colle autorità locali della marina e della sanità marittima relazioni di servizio uguali a quelle che hanno colle autorità militari.

Art. 4 Tutto il personale che reggerà il doppio servizio di cui si tratta dipenderà dal ministero della guerra, al qnale si rivolgerà quello della marina per quanto riflette il personale medesimo.

Art. 5. Le variazioni ai regolamenti in vigore, la compilazione di nuovi e la loro interpretazione, per ciò che ha tratto ai lavori concernenti il ministero della marina, saranno concertate tra i due ministeri e le conseguenti disposizioni emaneranno da quello della guerra.

Art. 6. In caso di contestazioni per affari di servizio, o per relazioni qualunque fra il personale del Genio militare ed i corpi od amministrazioni dipendenti dal ministero della marina, si faranno le occorrenti comunicazioni fra i due dicasteri: e le determinazioni a prendersi saranno emanate da ciascuno di essi per la parte che gli compete.

Se però la disposizione sarà regolamentaria o relativa al servizio predetto, emanerà esclusivamente dal ministero della guerra.

Art. 7. Saranno a carico del ministero della marina le maggiori spese di cancelleria, di trasferte od altre che occorressero alle direzioni, al comando ed al consiglio del Genio pel servizio di cui si tratta, per modo che il bilancio della guerra sopporti solamente la spesa del personale, esclusa ogni altra che abbia tratto ai lavori dipendenti dal dicastero della marina.

I due ministeri si concerteranno per lo stanziamento delle occorrenti somme nei rispettivi bilanci.

Art. 8. La direzione del Genio militare pei lavori marittimi rimane soppressa dal giorno in cui saranno mandate ad eseguimento le disposizioni del presente decreto.

Art. 9. È derogato al citato decreto reale 7 novembre 1848 e ad ogni altra disposizione correlativa per quanto vi ha di contrario alle attuali prescrizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato sia registrato al controllo generale, ed inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. Torino addì 4 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Con R. decreto dell'8 corrente viene stabilito che le ferie pel magistrato e pei tribunali di prima cognizione dell'isola di Sardegna avranno d'or innanzi principio dal giorno primo di aprile e dureranno fino al trenta giugno inclusivamente.

Si osserveranno nel resto, pel tempo delle ferie, le disposizioni contenute nel capo quarto del regolamento per l'esecuzione del codice di procedura civile, approvato con decreto del 24 dicembre 1854.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Strade ferrate. Cominciando dal 17 volgente marzo saranno, nei giorni di *sabbato* e *domenica* di ogni settimana, distribuiti nelle stazioni di Torino e Pinerolo biglietti di prima e seconda classe valevoli per due gite, cioè per l' andata dall' una all' altra di quelle stazioni nei giorni suddetti e pel ritorno nel lunedì successivo, al prezzo di lire 4 90 per quelli di prima classe e di lire 3 70 per gli altri, col ribasso cioè del 20 per 0|0 sui prezzi della tariffa in vigore pel trasporto dei viaggiatori sulla ferrovia di Pinerolo.

Sono applicabili ai detti biglietti le condizioni riguardanti i biglietti di andata e ritorno sulla linea da Torino a Genova.

Torino, il 14 marzo 1855.

Telegrafia elettrica. Il vice direttore dei telegrafi si è recato in Corsica ed in Sardegna all'oggetto di sistemare il servizio di questa linea dalla Spezia a Cagliari. In quest' occasione si ebbero a trasmettere e ricevere parecchi dispacci col cordone sottomarino nel modo il più soddisfacente. Quanto prima si pubblicheranno le tariffe.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 16 marzo.

La seduta è dal presidente aperta all' una e mezzo. Alle due passate, approvasi il verbale dell' antecedente.

Bertini riferisce sull' elezione del collegio di Quart, che è approvata nella persona del medico Germano Germanetti.

È concesso un congedo al dep. Somis.

Seggono sul banco del ministero Cavour e Paleocapa.

Nuova classificazione delle strade.

La commissione è composta dei deputati Pernati, Spinola D., Ricci, Tegas, Debenedetti, Valvassori e Deforesta, relatore.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Deforesta dà ragguaglio di molte petizioni di consigli comunali e provinciali, relative alle loro strade. Una della Sardegna è messa da parte, giacchè qui si tratta delle strade di terraferma: quanto alle altre, la commissione si riserva di spiegarsi mano mano nella discussione. Aggiunge che queste stesse petizioni dimostrano come, dopo introdotto in Piemonte il libero scambio — e sarà eterna gloria del nostro paese l' averlo inaugurato pel primo — si sentì il bisogno delle facili comunicazioni, potente mezzo di progresso morale e materiale. Benchè si trattasse di materie assai lontane dalle mie cognizioni, ho accettato l' incarico di relatore per rispetto alla maggioranza. Invoco quindi l' indulgenza della camera e l'appoggio delle persone tecniche.

Paleocapa: La commissione introdusse nel progetto molti cambiamenti che il ministero non può accettare. L' insufficienza e l' ingiustizia dell' attuale rete di strade si fece anche più grave dopo la costruzione delle ferrovie. Si doveva studiar un partito che estendesse le nostre comunicazioni interne ed internazionali, togliesse le ingiustizie e le anomalie e procurasse alle finanze una cessazione di spese che fosse compenso alle nuove che si dovevano incontrare. Si presero due provvedimenti: escludere dalle strade reali quelle che scorressero parallele a ferrovie: dichiararne invece reali altre che fossero d' interesse generale. Quanto all'esclusione, l' accettò la commissione; ma nell' altra parte, vi fece tali modificazioni che rendono la legge meno giusta e meno utile; rigettò la base del ministero, assumendo per base il maggiore o minore vantaggio che lo stato in generale, le provincie ed i comuni ritraessero dalle varie strade, di maniera che gli erari, nazionale, provinciale e comunale, debbano concorrere in relazione al rispettivo grado di vantaggio.

In che vespaio di riclami e di difficoltà noi ci metteremmo, se avessimo da adottare questo principio! Bisognerebbe misurare l'influenza di ciascuna strada sulla prosperità generale e sulla locale, spezzarle in tronchi, dividere le spese di riparazione secondo quell' influenza; si verrebbe cioè a dover dare sentenze sommarie e men giuste che se avessimo proceduto colla scorta di un principio meno sottile, ma più sicuro. Il principio della commissione è ingegnoso, ma, non esito a dirlo, di un'assoluta impraticabilità; mentre il governo non fece che esaminare se era prevalente l'interesse generale o quello delle provincie ed ebbe anche di mira che nessuna provincia fosse esclusa dal partecipare alla rete generale. Non si deve già guardare alle singole strade, giacchè nemmeno delle più importanti, di quelle accettate anche dalla commissione, si può dire che giovino a tutto lo stato, ma bisogna guardare al complesso del sistema: che è pure il sistema delle strade imperiali di Francia, del Belgio e del Lombardo-Veneto. La commissione escluse la strada del piccolo S. Bernardo e il ponte sul Po a Chivasso ed una ne introdusse da Torreberetti per Sannazzaro a Pavia. Ma la strada del piccolo S. Bernardo è pure di grandissima importanza. Per nessun'altra strada instò con maggior insistenza il ministro della guerra. Si tratta di unire la Tarantasia colla valle d'Aosta, di procurare un'altra congiunzione della Savoia col Piemonte oltre quella del Cenisio. Quanto al ponte sul Po, non si può dire che sia un ponte senza strada; c'è la strada da Chivasso ad Aosta; e poi è pur bene che nell' immensa distanza da Torino a Casale ci sia un altro ponte sul Po. Quanto alla strada di Torreberetti, mi riservo a parlarne. Se la commissione non vuol allontanarsi dal regolamento del 17, non lo dovrebbe nemmeno per la strada della riviera di ponente, che, costeggiando il mare, non potrà mai avere gran movimento; eppure ci sono su questa riviera 4 capoluoghi di provincia, S. Remo, Oneglia, Albenga, Savona, che non hanno un palmo di strada reale.

La commissione, oltre all'aver respinto la proposta di rannodare i capoluoghi che non lo fossero ad una ferrovia o ad una strada ordinaria, respinse anche quella di far concorrere per una metà le provincie alla costruzione o sistemazione delle strade state nuovamente dichiarate reali. Se la intenda a questo riguardo col presidente del consiglio, che conosce meglio di me di che mezzi ponno disporre le finanze; ma quanto al metterle per la costruzione e la manutenzione a livello delle altre strade reali, non ho bisogno di ricorrere al mio amico e collega; il conto approssimativo che si è fatto sarebbe di gran lunga insufficiente. Io prego quindi la camera di prendere ad esame il progetto del ministero.

Presta giuramento il dep. Germanetti.

Demarchi, dopo aver lungamente ragionato intorno ai vizi dell'attual sistema, pel quale provincie ubertose sono attraversate da strade reali, mentre provincie montuose e povere conferiscono per quelle e devono provvedere alle proprie provinciali e più costose, soggiunge che la sua aspettazione fu delusa e dal progetto del ministero e più ancora da quello della commissione, che ne tolse quel poco di buono che vi era. Si eliminano 440 chilometri di strade reali già fatti, ma se ne creano altri 700 da farsi in gran parte; e la commissione vuol poi anche respingere il concorso delle provincie. Essa non si preoccupò di unire i capoluoghi alle ferrovie od alle strade nazionali; mentre vuol dichiarar reale una strada della Lomellina, che è già percorsa da due ferrovie. Così pure si vuol dichiarar reale la strada del Sempione al confine svizzero, che sarà parallela alle corse dei piroscafi. Perchè sarà dichiarata nazionale quella da Fossano per Mondovì e Ceva a Savona? Perchè quella da Nizza a Savona? Il meglio sarebbe che non vi fossero che strade provinciali, e che lo stato si limitasse a sussidiare le provincie. In ogni modo la camera, adottata la soppressione delle strade parallele alle ferrate, deve rigettar nel suo complesso questo progetto, salvo a provvedere ulteriormente e sulla presentazione di leggi speciali.

Mellana concorda nel sistema e nelle conclusioni del dep. Demarchi. Si dovevano presentare due leggi distinte, giacchè nessuno può esser contrario alla soppressione delle parallele. Il voler unire queste due cose in una è come voler togliere la

---

Una parte di queste considerazioni possono applicarsi ai due componimenti di Filiberto Balegno, in morte delle LL. MM. le regine Maria Teresa e Maria Adelaide. Se non che in questi due componimenti a noi pare che sia maggior facoltà poetica che nei versi del sig. Mansueti, ma vi sia pure maggiore scorrezione.

Il signor Balegno comincia la *cantica*, in morte di S. M. Maria Teresa, con questa strofa la quale, se non è sublime, ci prometteva peraltro qualche cosa di meglio:

> Dalla terra dei forti conati,
> Che fu speme degli itali fati,
> Uno spirto schiudendo i suoi vanni
> Anelante si libra pel ciel;
> E, più vinta dal duol che dagli anni,
> Spoglia augusta discende l'avel:
> Sulla terra gramaglia e compianto,
> Sorge in cielo di giubilo il canto.

Questi due ultimi versi porgono a dir così il filo di tutta la cantica, e poteva questo doppio concetto di terra e cielo, di letizia e dolore essere ottimo argomento per un buon poeta. Il signor Balegno ha intraveduto un buon tema, ma forse insofferente di studio, poco uso a ponderare, non ha poi saputo valersi della buona ispirazione. Il contrasto che nasceva nella fantasia del poeta, di uno spirto che dall'esiglio della terra fa ritorno al cielo come a sua patria e vi è accolto con festa, mentre quaggiù si piange la sua dipartita, non è chiaramente significato in questa cantica, quantunque nella chiusa di ogni strofa si torni a farne cenno e talora con qualche stento. A cagion d' esempio non troviamo una relazione abbastanza naturale di questa *dualità* nella strofa seguente che pur è fra le migliori:

> Inaspriti corrotti fratelli,
> Contendendosi i placidi ostelli,
> Spinti all' ire per stranie contrade
> Vanno i figli di un sol genitor;
> Grida ognun libertà, libertade!
> E la vita si tolgon fra lor!
> Sulla terra miseria e rimpianto,
> Solo in cielo di giubilo il canto.

Leggendo questi versi direbbesi che la guerra civile insanguini l' Italia, che possa ripetersi il verso famoso del Manzoni

> I fratelli hanno ucciso i fratelli:

ma per nostra ventura non vi ha guerra civile fra noi, e l' augusta defunta partì da una terra dove solamente v' ha una picciola guerra di penne e d'inchiostro. Gli esuli italiani se vanno pel mondo raminghi non possono imprecare ai fratelli perchè non sono fratelli loro nè i tedeschi, nè i francesi nè gli svizzeri che hanno assicurato il trono ai tiranni e impedito nelle altre provincie d' Italia il progresso ordinato delle istituzioni liberali.

Molte altre osservazioni potremmo aggiungere a queste, ma ci tarda di toccare alcuna cosa dell'altro componimento che piacque al sig. Balegno intitolare *trenodia*. Egli lamenta la morte di S. M. Maria Adelaide, ed incomincia così:

> Nell' ansia nudrito - col pianto vergato
> È appena il mio carme - sull'arpa spirato
> Che nuovo mi chiama - solenne dolor:

e poi continua accennando il lutto universale, e le *livide impronte*

> Che stanno scolpite — del popolo in fronte.

pittura troppo massiccia, più acconcia a descrivere l' effetto di una percossa materiale che di un dolore morale. Ma qui non trattasi che di proprietà d' immagini e di buon gusto: cose degne di assai maggiore censura troviamo più innanzi dove il poeta ci dice che la defunta la quale era stata dall' Eterno posata sopra l' itale aiuole

> Qual fiore mietuto — sul *prisco* mattino
> Dal loco d' esiglio — nel bacio divino
> Tra spirti beati — *fugace* tornò.
> Più pura del soffio — d' alpestre *zaffiro*,
> D' un popol delizia, — d' un rege sospiro, ecc.

Questi versi dimostrano assai chiaramente che l'autore scrisse e non rilesse il suo componimento, chè altrimenti non è possibile che egli non si fosse avveduto che quel *prisco* ci stava a pigione e che se mai significa pur qualche cosa, è che il fiore non solo è avvizzito, ma seccato da gran tempo. Quel *fugace* pare che esprima essere la defunta andata in cielo per poco, sì che sembra ch' ella poi debba o perdere il cielo o tornarsene in terra per rifare un' altra volta il gran viaggio. Similmente se il sig. Balegno avesse riletto i propri versi, ben si sarebbe accorto che una pietra sia sui monti o in pianura è sempre una pietra e non può soffiare. Forse egli ha voluto dire qualche altra cosa, ma lo *zaffiro* è una pietra, nè qui ci può stare come similitudine: si dirà lo zaffiro del cielo per indicarne il colore:

> Dolce color d' oriental zaffiro,

si legge in Dante, ma nei versi che abbiamo trascritto più sopra non vi ha nulla che faccia supporre avere il poeta voluto parlare del cielo. Abbiamo lungamente indagato se mai fosse errata la stampa, ma non ci è venuto fatto di scoprire per che modo potesse ridursi quello strano passo a corretta lezione: però ci è stato giuocoforza darne colpa ad una imperdonabile negligenza dello scrittore che altro forse aveva in mente ed altro lasciò dire alla penna. Andiamo persuasi che l' autore medesimo vorrebbe ora mutare quei versi, ma *nescit vox missa reverti*.

libertà alla camera. È recente il suono delle parole del signor ministro che disse d'aver errato quanto al porto d'Arona. (*Siride*) Anche in questo progetto tutto è approssimativo. È necessario che ci si presentino piani dettagliati e precisi. Quanto al dar lavoro, lasciamo questo sistema ad altri governi. Nel nostro paese, anche il più ignaro sa che il ministero non ha una California nelle casse; (*ilarità*) lasciamo i denari nelle tasche dei contribuenti ed i lavori si faranno ugualmente. Se il vostro bilancio è in istato non di quasi, ma di perfetta ristorazione, toglicte un'imposta e lasciate il dar lavoro alle provincie, ai comuni, all'industria privata. È una lode dell'amministrazione *Cavour* l'aver svolto nella popolazione il principio dell'azione privata. Perchè il governo vorrà farsi appaltatore? Per la prima parte della legge già da tre anni la camera fece eccitamenti al ministero, già da due anni si sarebbero potute fare economie. Ci sono già proposte di molti deputati; altre se ne faranno, e correrà pericolo anche la prima parte della legge. Io faccio formale proposta di divisione.

Questa proposta è appoggiata da molti.

Paleocapa: Non vedo come sia vincolata la camera. Ella può accettare i primi 7 articoli e respingere, se lo crede, gli altri. Il ministero aspettava appunto, per riparare a queste ingiustizie, il momento in cui si potesse sottrarre al bilancio la spesa delle strade parallele alle ferrate. Non credo poi essere obbligato a proporre una legge solo quale fu il voto della camera. Il sollievo poi da una piccola imposta sarebbe egualmente ripartito su tutti, mentre sono assai diversi i bisogni stradali. A che gioverebbe alla provincia d'Aosta l'essere sollevata da una piccola imposta, se poi dovesse essa pensare alla strada del S. Bernardo? La riduzione d'imposta profitterebbe più alle provincie più ricche. Molti sarebbero i riclami, ogni volta che si venisse a fare una domanda parziale. Nè vale l'accusarmi pel porto d'Arona; allora non avevo ancora un piano e quando ebbi fatti fare studi sui porti del lago di Costanza, conobbi la necessità di dare maggior ampiezza ai lavori. Il sistema del ministero avrà forse bisogno di modificazioni, ma gli altri che si propongono non sono sistemi.

Mellana: Se il ministero non vuol imporre, che difficoltà ha a superare? Nè io avrei difficoltà a che si discutesse subito anche l'altra parte della legge. Se avessimo dato ascolto al sig. ministro, ci saremmo sobbarcati alle spese delle macchine *Mauss* e saremmo a metà del foro del colle di Tenda (*ilarità*).

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: La mozione del dep. Mellana è una mozione di strategia parlamentare. Le due parti del progetto non formano che un tutto solo. Io dichiaro e come ministro delle finanze importar assai che siano dichiarate reali alcune strade di utilità generale.

Io porto ferma opinione che l'apertura della strada del S. Bernardo, la quale costerà poniamo anche 2 milioni allo stato, produrrà però alle finanze un beneficio assai maggiore dell'interesse correlativo; e mi sarà all'occasione assai facile il dimostrarlo. Così delle altre strade del piccolo S. Bernardo, della valle di Stura, della Cornice, ecc. Si dice che la legge pericolava; ma io ho maggior fede nel patriotismo dei deputati.

Credo che ciascuno propugnerà colla massima eloquenza la sua strada; ma, se non sarà adottata, sagrificherà sull'altar della patria gl'interessi del campanile. Il ministero e 'l deputato di Chivasso difenderanno il ponte sul Po; ma se non passa, non vorranno gettar la legge nel Po. Oltre poi all'interesse finanziario ci sono le considerazioni di giustizia e di politica. È giusto, è opportuno che si faccia qualche cosa per quelle provincie, che partecipano ai pesi dello stato, ma non ai beneficî delle strade ferrate e dei pubblici lavori. Dove sono grandi imprese, si pagano anche con minor difficoltà le nuove gravezze. Le somme spese tornano in molto profitto delle finanze. Conviene dunque discutere tutto il sistema. Tanto più poi vorrà la camera tener riunite le due parti, se intende assegnare alle nuove strade solo i risparmi che si facessero.

Cavallini riconosce il principio di giustizia, ma la questione *Mellana* non è di merito. La ragione di strategia si potrebbe ritorcere contro il sig. ministro. Alcuni deputati potrebbero esser disposti a votare una parte non l'altra.

Marco: Se avesse ad essere accolta la proposta *Mellana*, bisognerebbe rimandare la seconda parte della legge al ministero perchè la ripresenti; rimandarla cioè all'altra sessione. Il progetto non è che l'esplicamento del sistema già esistente; i termini della discussione sono dunque già conosciuti.

Deforesta dice solo che le provincie, le quali sono schiacciate sotto il peso delle imposte senza partecipare a nessun beneficio, sapranno comprendere la portata di questa strategia parlamentare, e non vorrei, massime pei tempi grossi che si avvicinano, che le provincie stessero sotto questa dolorosa impressione neppur pochi giorni, neppur poche ore.

Ara dice che al ministero deve star più a cuore il far l'economia, e che si tratta d'altronde di eliminare non solo le strade che sono parallele alle ferrovie del governo, ma anche quelle che lo sono alle sociali.

Cavour C.: Assicuro il deputato Ara che sulla bilancia del ministero non pesò più l'una che l'altra parte; ed a me, ministro delle finanze, dirò che sta più a cuore l'apertura di nuove strade. Ci è poi la considerazione politica e di giustizia. Io credo che la camera commetterebbe un gravissimo errore separando le due parti del progetto, e che le conseguenze di questo voto sarebbero tali da non potervi star a fronte il risparmio di qualche migliaio di lire.

La camera chiude la discussione sull'incidente.

Il presidente: Metto ai voti la proposta *Mellana*.

Lanza: Ben inteso che si tratta solo di votazione separata delle due parti, senza nessuna dilazione.

Mellana: Lo dichiaro formalmente.

La proposta *Mellana* è respinta a qualche maggioranza. Votano in favore di essa sette od otto della sinistra e Lanza, Lisio, Ara, Cossato, Robecchi, Cornero, Campana, Revel, Salmour, e qualche altro.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 marzo.

Da ieri a quest'oggi non vi sono cambiamenti. Si parlò molto d'una battaglia che molti però credono che non sia stata data. In quanto al generale de Wedel tutti persistono a credere che riuscirà soltanto a quel risultato negativo che io già ripetutamente vi ho annunziato.

Ieri l'imperatore passò la rivista delle cento guardie negli appartamenti interni delle Tuileries; esse sono equipaggiate per entrare in campagna e la loro uniforme fu perciò in parte modificata. Le loro corazze sono meno di lusso e più leggere. Attendono l'ordine di partenza, e per quanto pare precederanno S. M. a Tolone sebbene abbiano ad imbarcarsi contemporaneamente. Uno dei nostri primi medici il signor Reyer ricusò l'onore di far parte del viaggio; l'imperatore sarà scortato dal D.r Conneau che gli è particolarmente devoto e che non lo ha mai abbandonato in nessuna circostanza.

Naturalmente se la pace sorgesse dalle conferenze di Vienna l'imperatore non farebbe questo viaggio, ma chi crede mai alla pace in questo momento?

Non vi ho ancora parlato della crise ministeriale del Belgio. Il re Leopoldo che resta sempre strettamente nella via costituzionale ha fatto appello a tutte le sommità del partito liberale, ma sinora i suoi sforzi rimasero senza risultato ed eccone il motivo. La maggioranza liberale nella camera è così debole che alla minima scossa, al menomo incidente soccombe sotto la prevalenza dell'opposizione. Gli uomini serii non vogliono dunque avventurarsi in mezzo a tutte queste incertezze parlamentari. Il partito liberale vorrebbe quasi vedere al potere i suoi avversari del partito cattolico, perchè crede che in tal modo si perderebbero ben tosto e per lungo tempo, provocando una maggior disciplina nelle file dei liberali in cui favore sta la maggioranza della nazione. Il re, in questa situazione, si affatica a comporre un ministero di transazione sotto gli auspici del quale si potessero fare le elezioni generali, ma pare che anche questa impresa non sia tanto facile. Il Belgio, posto tra la Francia, la Prussia e l'Inghilterra, è in una situazione piuttosto difficile e sarà necessaria tutta l'abilità del suo re perchè possa trarsi d'impaccio.

3 ore. Il rialzo ha fatto sosta e tutti i fondi provano una grande tendenza al ribasso. Dicevasi quest'oggi alla borsa che dalle conferenze di Vienna non bisogna attendersi grandi risultati, ai quali veramente nessuno, che ha buon senso, ha posto fede. Si attende però che nelle tre prime sedute la questione sarà sciolta. Si dicono giunti importanti dispacci all'ambasciata austriaca. Il gabinetto di Vienna mal si accomoda alle nostre abitudini: esso vorrebbe procedere di passo quando da noi si vuol andare al galoppo. Le cose non sono chiare in questa faccenda. A.

BELGIO

Si assicura che il sig. de Theux, capo del partito cattolico, fu chiamato ad udienza da S. M. il re.

INGHILTERRA

Londra, 13 marzo. Nella camera dei lordi la discussione si aggirò intorno alla concessione di aumentare il numero dei segretarii e sottosegretarii di stato che possono aver seggio nella camera dei comuni. La discussione divenne interessante perchè vi si fece allusione ai fondi accordati in larga misura dalla camera dei comuni per la costruzione di caserme e per altri oggetti militari.

Fu il conte Grey che chiamò l'attenzione della camera sopra questo punto, e lord Panmure prese la difesa di quelle spese siccome necessarie, dicendo che invece sarebbero sospese diverse altre la di cui necessità non è dimostrata. Il progetto di legge avanzò di uno stadio senza votazione. Lord Lucan chiamò l'attenzione della camera sopra la sua dimissione dal comando della cavalleria in Crimea domandando la presentazione di altre carte sull'argomento. Nella camera dei comuni l'assenza di lord J. Russell dall'ufficio delle colonie fu fatto oggetto d'interpellanze per parte di sir J. Pakington, ma non ne risultò alcuna nuova informazione sull'argomento. La camera terminò la seduta con una discussione sui bilanci dell'artiglieria.

Sir Charles Napier ha scritto una lunga lettera al *Times* per giustificare il suo operato nel mar Baltico. Egli dimostra l'impossibilità in cui si trovava di fare di più di quello che ha fatto, descrivendo alcune delle posizioni che doveva attaccare ed accennando che neppur Nelson ed altri celebri ammiragli dell'Inghilterra non hanno attaccato colle navi le piazze difese da buone batterie, e che egli stesso non avrebbe potuto prendere nel 1840 S. Gio. d'Acri, se questa fortezza fosse stata difesa da truppe europee.

AUSTRIA

Secondo le ultime notizie di Vienna le conferenze sarebbero state aperte il giorno 15 dal conte Buol. Esso dovea tessere la storia delle trattative, leggere poscia il protocollo del 28 dicembre, aggiungendovi le dichiarazioni scambiate fra i contraenti del trattato 2 dicembre onde determinare il senso e la portata della terza garanzia. Questa avrebbe per iscopo di fissare in modo irrevocabile la base delle trattative.

Il principe Gorciakoff ed il sig. Titoff saranno invitati a dare la loro formale adesione ed a sottoscrivere il protocollo. Ove essi rifiutino, le conferenze saranno chiuse indilatamente. Se le loro obbiezioni non avessero di mira che punti secondarii, i rappresentanti delle potenze alleate vi deferiranno, ove lo credano conveniente, o di loro propria autorità o dietro autorizzazione dei loro governi.

È a supporsi che anche nel caso in cui le conferenze fossero chiuse in principio, si accorderà ai rappresentanti della Russia il tempo di richiamare nuove istruzioni onde lasciare la porta aperta ad un ultimo riavvicinamento per il quale però il termine fatale deve spirare nella settimana santa. Quando non si giunga ad intendersi, il congresso sarà disciolto. Si dice finalmente che l'Austria si è formalmente impegnata colle potenze occidentali a dichiarare la guerra alla Russia quando al principiar d'aprile le conferenze non siano riuscite ad un risultato che risponda alle legittime dimande dei contraenti l'alleanza del 2 dicembre.

(*Presse*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Processo Maineri. — Genova, 16 marzo. Nell'udienza di ieri avea termine la requisitoria del pubblico ministero contro il sacerdote Filippo Maineri.

Compiutasi dall'avvocato fiscale generale l'analisi degl'indizi su cui si fondava l'accusa, e presentandone in un rapido e luminoso riassunto la serie concatenata, veniva concludendo per l'applicazione della pena capitale come quella che la legge rigorosamente prescrive nel caso di veneficio consumato.

Dopo ciò la parola era concessa dal presidente all'ufficio della difesa. E primo fra i patrocinatori del Maineri si alzò l'avvocato Emanuele Celesia dichiarando come fosse suo speciale incarico il trattare del reato in genere lasciando a' suoi colleghi il parlare della causa a delinquere nell'imputato, e degl'indizi che il processo può presentare a costui carico non che a carico d'altri.

Fondandosi principalmente sul risultato delle indagini chimiche e sulle dotte considerazioni fisiologiche svolte ampiamente dai professori invitati ad emettere il loro avviso in una causa di tanto momento, appuntavasi dal Celesia il modo con cui fu proceduto all'autopsia del cadavere di Bottaro, insistendo sulla ommessa ispezione delle cavità del cranio, dell'esofago e delle vie aeree. Si accinse quindi ad escludere la sussistenza d'un avvelenamento proditorio e insidioso per mezzo di sigaro arsenicato; sostenne poi come fosse possibile nel caso concreto l'inghiottire di sostanze venefiche per errore o per imprudenza; non escluse la possibilità d'un suicidio; il che accennò con dilicato riserbo mostrando, per debito della difesa, come ciò solo avrebbe potuto accadere sul Bottaro in un istante di offuscamento del suo intelletto.

E concordando col P. M. nel riconoscere il Bottaro amato universalmente, disse però come fosse da molti tristi avversato, su cui potea riversarsi la colpa di quel veneficio che fu imputato al Maineri.

L'aringa del Celesia fu accolta favorevolmente dal pubblico per la vivacità delle immagini di cui fu sparsa, per lo splendore del colorito con cui l'animò, non che per l'energia del sentire da cui si scorgeva dettata.

Oggi proseguono le difese degli altri avvocati.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 12 marzo.

È cosa certa che la Prussia non sarà rappresentata nelle conferenze che vanno ad aprirsi in uno dei prossimi giorni. Se vi fosse ancora dubbio, questo sarebbe tolto dalle asserzioni della *Gazzetta Crociata* di Berlino, le quali dichiarano che la Prussia non sarà esclusa dalle conferenze, ma che ha rinunciato spontaneamente di prendervi parte. Si sa che cosa ciò significa: sotto un certo aspetto la *Gazzetta Crociata* ha ragione, poichè se la Prussia voleva essere rappresentata non aveva che a firmare il protocollo del 28 dicembre; la sua ammissione alle conferenze era a questa condizione. Le potenze non volevano che la Prussia entrasse nelle conferenze prendendo le parti della Russia. È però altresì vero che la Prussia ha fatto ogni sforzo per essere ammessa, e si è trovata molto offesa dal rifiuto. Si crede però che la Prussia non abbia ancora perduta la speranza e che la sua ammessione od esclusione sarà la prima questione che verrà mossa in seno alle conferenze. La Russia, e non dubito anche l'Austria, saranno ben contente di trovare questo mezzo dilatorio prima di abordare la questione principale, e non sarà certamente per le volontà di quelle due potenze se la discussione sopra questo punto non si protrae per alcuni giorni, cioè sino a quando le circostanze abbiano fatto sorgere qualche altro incidente secondario. In questo modo le conferenze si strascinerebbero senza risultato sino a che qualche fatto decisivo sul teatro della guerra venga a cambiare la situazione delle cose.

Peraltro i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra vorrebbero venire in chiaro delle intenzioni della Russia entro il più breve termine e si crede che la loro tendenza è di formolare al più presto possibile un *ultimatum* che la Russia dovrà accettare o respingere. Se si deve prestar fede alle voci che girano, non sarebbe impossibile che la Russia accetti; ma se da questa accettazione risulterà la pace è un'altra questione; la diplomazia russa è disposta, a quanto si dice, ad accettare tutto in via di massima, e a far sorgere le difficoltà soltanto quando si vengano a precisare in concreto le condizioni della pace.

La borsa presenta in questi ultimi giorni un miglioramento dovuto alla nomina del sig. De Bruck a ministro delle finanze, il di cui decreto è stato pubblicato quest'oggi in via ufficiale. Particolarmente le azioni della compagnia francese sonosi rialzate. Il pubblico è però assai malcontento del contratto fatto dal governo, e particolarmente onerosa è per il pubblico stesso la clausola che la compagnia ha il diritto di esigere i prezzi di tariffa per il trasporto dei viaggiatori e delle merci in moneta metallica.

Siccome è impossibile di avere moneta metallica effettiva, è d'uopo fare ogni volta il ragguaglio, secondo il corso delle valute, e ciò ha l'inconveniente che ogni volta bisogna fare un conto apposito, e che il vero prezzo delle corse è sempre incerto perchè oscilla a seconda dell'aggio dell'argento sulla borsa. Questa incertezza è funesta per le spedizioni delle merci, giacchè lo speditore non potrà mai conoscere in prevenzione ciò che gli potrà costare il trasporto. Crescendo poi l'aggio, i prezzo nominale delle corse può salire ad un'altezza esorbitante, e certamente in questo modo l'interesse del pubblico e della circolazione è sagrificato. La cosa più singolare è questa; le banconote hanno corso obbligato per tutto il paese al valore nominale, soltanto presso le casse della compagnia francese vi sarà un'eccezione. La conseguenza di ciò sarà che l'aggio aumenterà ancora, come avvenne quando il governo introdusse la stessa regola presso le dogane in relazione al trattato di commercio collo Zollverein. In questo modo i vantaggi che si potevano sperare dall'introito di 200 milioni di franchi in moneta metallica in forza di quel contratto, saranno interamente paralizzati.

— Il *Giornale di Dresda* contiene una corrispondenza da Berlino 11 marzo, che fatto qualche sensazione. Si dice nella medesima che il gabinetto prussiano si tiene lontano dalle conferenze e crede di poter lasciare all'Austria con piena fiducia l'incarico di proporre misure di conciliazione e un armistizio, perchè *le intenzioni pacifiche dell'Austria a fronte della Russia si rendono sempre più evidenti.*

« In particolare, continua il detto foglio, la morte dell'imperatore Nicolò sembra aver prodotto non già un cambiamento nelle idee predominanti a Vienna, ma una conferma delle medesime nelle direzioni pacifiche che abbiamo già segnalato... Spetterà quindi assai meglio al gabinetto austriaco che al prussiano, in causa della speciale sua posizione, il fare i passi opportuni per ottenere un armistizio fra le potenze occidentali e la Russia. Il nostro governo considera come un privilegio il non essere tenuto per ora ad immischiarsi in simili questioni. »

Combinando queste espressioni colle notizie pervenute da Parigi e Londra sui sospetti e sul malcontento che regna colà intorno alla politica austriaca, non deve fare stupore se alla corrispondenza del *Giornale di Dresda*, che ha una posizione semiufficiale, viene attaccata molta importanza.

Dispacci elettrici

Parigi, 17 marzo.

Vienna, 16. La prima conferenza durò tre ore. Si dice che il conte Buol abbia tenuto un discorso pacifico.

Trieste, 17 marzo.

Berlino, 17. Osten Saken annuncia in data 8 marzo da Eupatoria che due squadroni di lancieri e 400 cosacchi disfecero completamente 8 squadroni turchi.

Borsa di Parigi 16 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		70 10 69 65
4 1/2 p. 0/0 . .		94 75 94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	53 25	» »
Consolidati ingl.		93 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 85 25

1849 » 1 genn. — Contr. matt. in c. 86 25 50

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove az. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 395 p. 10 aprile

Contr. della m. in liq. 395 p. 10 aprile

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 550 50 551 p. 31 marzo

Contr. della m. in c. 551

Id. in liq. 552 p. 31 marzo

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamentv accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Agli Amatori d'ANTICHITA'

Trovasi di passaggio in questa città una persona che ha acquistato una scelta collezione d'oggetti d'antichità, consistenti in Scarabei di ogni sorta di diaspro, di corniola, di agata Orientale, con ammirabili incisioni, parte montati in oro, come anche Anelli d'oro e d'argento, con vari Ammuletti di terra e pietra, Vasi e Piatti di terra finissima Romani, Etruschi e Fenici, con varie figure, come anche Piatti e Vasi di vetro di vari colori, tutti lavori sorprendenti.

Chi desiderasse farne acquisto si diriga, dalle ore 11 antim. alle 4 pom., all'Albergo della *Caccia Reale*, piazza Castello, N° 21, piano primo.

D'affittare al presente

Tre Camere ed un Camerino, con andito serviente d'entrata, elegantemente tappezzate, con pavimento in legno, piazza della Legna, casa Viale, via privata, N° 2, secondo piano, visibile dalle ore 1 alle 3.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto*. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA: *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BRICA: *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA: *Santià*, AIMONINO: *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall'epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N. 9.*

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI
DI
FRANCESCO BERLAN
autore dei *Due Foscari*, ecc.
comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 *ciascuno.*
È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in 8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in 8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE